



TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 61

1 Gennaio
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

AUGURI PRINCIPESSINA!

Alberto Casirati

E' passato poco più di un anno da quel 28 dicembre 2003, quando la notizia della nascita di S.A.R. la Principessa Vittoria Chiara di Savoia giunse alle agenzie di stampa come una ventata d'aria fresca, promessa di un futuro migliore per tutti coloro che credono nella Monarchia. Si chiudeva così, nel modo più bello, un anno denso d'emozioni e di avvenimenti davvero storici: dalle prime visite ufficiali della Famiglia Reale, finalmente nella sua e nostra Patria dopo 57 anni d'ingiusto esilio, al matrimonio dei Principi Ereditari, alle celebrazioni per il compimento del



primo millenario della Dinastia sabauda.

Abbiamo avuto la gioia di rivedere la "Principessina", come ormai viene affettuosamente chiamata dai sostenitori di Casa Savoia, il 5 dicembre scorso, alla colazione di beneficenza organizzata ad Aix-les-Bains dalle Opere Ospedaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'ambito del XXI Capitolo Generale degli Ordini Dinastici, presieduto dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

Accolta con sincero affetto e un po' di commo-

zione dai presenti, la piccola e dolce Principessa ha dispensato sorrisi e gioia, allietando persino i numerosi reporters.

Momenti di gioia sincera e umana, che non possono non far riflettere sulle qualità migliori dell'istituzione monarchica e che hanno trovato eco sugli organi d'informazione, come dimostra, ad esempio, il bel servizio andato in onda già il giorno dopo sulla prima rete nazionale della RAI.

"Il passato e il futuro ci uniscono": è lo slogan della nostra associazione; una verità che puntualmente, nei momenti che contano davvero, emerge in tutta la sua evidenza.

Auguri Principessina!

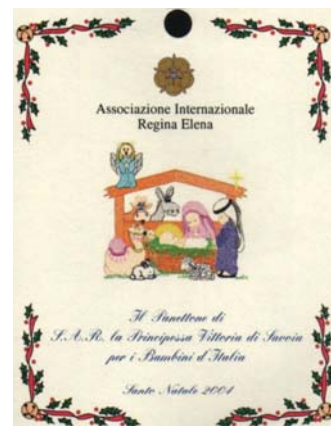
Ad Aix-les-Bains, lo scorso dicembre, le LL.AA.RR. Emanuele Filiberto, Clotilde e Vittoria Chiara di Savoia



CASA SAVOIA PER I MENO FORTUNATI

Come ogni anno, Casa Savoia non ha dimenticato le famiglie e le persone meno fortunate. In prossimità delle feste natalizie, fonte di gioia per tutta la comunità cristiana, la Famiglia Reale ha voluto affiancare alle tradizionali attività benefiche due interventi particolari: il servizio di mensa per i poveri presso il Convento dei Frati Cappuccini di Genova e l'intensa "operazione giocattoli e panettoni", mediante la quale tantissimi bambini e moltissime famiglie bisognose hanno ricevuto un segno concreto di solidarietà. Ne riferiamo nelle pagine seguenti, con un servizio fotografico ed un elenco delle principali località interessate dall'operazione che, grazie all'impegno ed alla generosità dei volontari dell'Associazione Internazionale Regina Elena, ha avuto un grande successo.

L'etichetta dei panettoni, dedicata alla Principessina



L'AIRH PER LE VITTIME DEL MAREMOTO IN ASIA

L'AIRH ha aperto una sottoscrizione, il cui ricavato verrà devoluto all'Arcivescovo di Colombo (Sri Lanka) a beneficio delle vittime. Conto "banco posta" n. 12071411, abi 07601, cab 12900, int. "Delegazione Italiana Association Internationale Reine Hélène", causale: "terremoto in Asia".

IN SOCCORSO DEI MENO FORTUNATI

Alcuni interventi caritatevoli della Famiglia Reale attraverso l'Associazione Internazionale Regina Elena

Sabato 11 dicembre

FIUME (Croazia) panettoni e giocattoli ai bambini della Casa per donne e bambini vittime della violenza familiare "Sant'Anna"

Domenica 12

MONTPELLIER (Francia) panettoni e giocattoli ai bambini di famiglie bisognose

MODENA panettoni e giocattoli ai bambini di famiglie bisognose

Martedì 14

ROMA panettoni ai piccoli degenti dell'Ospedale Umberto I

Venerdì 17

MILANO panettoni e giocattoli ai bambini dell'Istituto "Padre Beccaro"

ROVERETO (TN) panettoni e giocattoli ai bambini della casa Famiglia dei Padri di Santa Chiara

TRENTO panettoni e giocattoli ai bambini del Centro pediatrico dell'ospedale Santa Lucia

TRENTO panettoni e giocattoli ai bambini del reparto di chirurgia pediatrica dell'ospedale



Torino, 18 dicembre:
S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, al centro, distribuisce doni ai bambini nella bella cornice della Basilica Mauriziana

VICENZA panettoni ai bambini della Casa dei Padri Filippini
VICENZA panettoni ai bambini del reparto pediatria dell'Ospedale

Mercoledì 22

CAPRIVA DEL FRIULI (GO) panettoni ai bambini dell'Istituto Cerruti di Villa Russiz

COLLEGNO (TO) panettoni e viveri al Sindaco per famiglie bisognose

MILANO panettoni e giocattoli al reparto di pediatria oncologica dell'Istituto Nazionale Tumori

PADOVA panettoni ai bambini del SEEF Istituto per l'Infanzia e Famiglia

RIVIGNANO (UD) panettoni ai bambini della Scuola Materna

Giovedì 23

MODENA panettoni e viveri a 300 famiglie bisognose

MODENA panettoni e giocattoli a 500 bambini del centro città

CITTADELLA (PD) panettoni ai bambini della Casa Famiglia



Padova, 22 dicembre:
a sinistra Alberto Claut, Segretario Nazionale MMI;
a destra Filippo Bruno di Tornaforte, delegato AIRH

Sabato 18

BELLUNO panettoni ai bambini della Casa Famiglia parrocchiale di Venas di Cadore

TORINO panettoni e giocattoli ai bambini alla Basilica Mauriziana distribuiti da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Domenica 19

PALMANOVA (UD) panettoni ai bambini della Scuola Materna "Regina Margherita"

Martedì 21

POMPEI (NA) panettoni al personale ed agli ospiti della Casa di Riposo "Carmin Borrelli"

TORINO panettoni e giocattoli ai piccoli degenti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita

VERONA panettoni ai bambini della Casa Famiglia Giovanni XXIII Legnago

VICENZA panettoni ai bambini della Casa Famiglia Papa Giovanni XXIII al Sacro Cuore



Modena, 23 dicembre: a sinistra
il Presidente della Delegazione italiana AIRH



Istituto Internazionale Tumori, reparto Pediatria oncologica, Milano, 22 dicembre: il Prof. Leo

Papa Giovanni XXIII

GENOVA panettoni e viveri a famiglie bisognose

MILANO panettoni e giocattoli ai reparti d'ortopedia pediatrica, d'allergologia pediatrica e di chirurgia pediatrica dell'ospedale Buzzi

MILANO panettoni ai bambini dell'Associazione "L'albero della Vita" (www.alberodellavita.org)

MONZA (MI) panettoni ai bambini del Centro Mammarita

NAPOLI panettoni ai bambini dell'Ist. Salesiano Don Bosco

NAPOLI panettoni ai bambini del reparto di oncologia pediatri-

ca del I Policlinico Federico II

NAPOLI panettoni ai bambini del reparto di pediatria e chirurgia pediatrica dell'ospedale Cardarelli

PADOVA panettoni ai bambini dell'ospedale Civile - Prof. Zanescio Città della Speranza

PADOVA panettoni ai bambini del Centro di cardiocirurgia pediatrica al Policlinico Universitario Prof. Stellin.

Venerdì 24

ORVIETO panettoni e viveri a famiglie bisognose

PADOVA panettoni ai bambini della Casa Famiglia dei Padri del Santo Pontecorvo

REGGIO EMILIA panettoni ai bambini del Cenacolo Francese

REGGIO EMILIA panettoni ai bambini del nido e della Scuola Materna Happy

ROVIGO panettoni ai bambini del Centro dei Poveri parrocchiale di Adria

VENEZIA panettoni ai bambini della Casa Parrocchiale di Santa Fosca

I PRINCIPI EREDITARI A ROMA

Roma, 15 dic. (*Adnkronos*) - Stanno per giungere nel reparto di pediatria del Policlinico Umberto I di Roma i Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, dove alle 11 prenderanno parte ad un'iniziativa di beneficenza organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, che opera attivamente in vari settori della carità e della cultura. Grazie al contributo dei partecipanti, l'Associazione distribuirà panettoni e giocattoli ai bambini ammalati. Ma i panettoni non saranno normali dolciumi industriali. Per questa occasione, infatti, il tipico dolce di Natale sarà griffato "*Panettone di S.A.R. la principessa Vittoria di Savoia*", neonata di Emanuele Filiberto e Consorte, per portare un "*pensiero di bimba verso gli altri bimbi*".

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Tra le mie mete preferite è senza dubbio da includere l'Africa, che ebbi modo di apprezzare soprattutto in occasione di un safari, nel 1963. Partimmo il 9 gennaio da Parigi diretti all'ex Congo belga, dove avremmo vissuto per venti giorni un'avventura intensa e difficile, ma senza dubbio esaltante, fin dalla partenza. Il piano di volo, infatti, prevedeva uno scalo tecnico all'aeroporto di Fiumicino. Mi venne un groppo in gola quando da dietro il vetro vidi quel poco d'Italia che veniva ritagliata dal finestrino dell'aereo. Mi commossi, e rimasi in silenzio tutto il tempo della trasvolata. (...)

Al nostro arrivo in Africa fummo tutti sorpresi dal caldo inaspettato che ci accolse dopo il gelo di Parigi. Viaggiavamo su due jeep e un camion, accompagnati da dieci locali e... una pantera addome-

sticata. Non c'erano piste da seguire, si avanzava nell'ambiente più naturale e selvaggio, si mangiava quello che si riusciva a catturare, in genere prede di piccola taglia. Ovviamente, fu il sottoscritto a essere incaricato del rifornimento viveri. (...)

Sul *Bout du monde* (Fine del mondo), un fiume le cui acque erano molto calde e per fortuna senza coccodrilli, vissi poi alcuni istanti tra i più intensi della mia vita. Dal momento che tutti erano presi dalla caccia grossa e che io ero l'unico capace di pescare - dovevo sempre approvvisionare la compagnia - mi munii di una canna con la piuma e mi misi all'opera. Presi un sacco di pesciolini che, una volta fritti, si rivelarono buonissimi. Insomma, stavo a mezz'acqua a pescare quando ebbi la sensazione di non essere

più solo. Allora mi voltai e scorsi sulla riva una pantera nera di una bellezza sconvolgente, da svenire. Era lì che bevvo a cinque metri da me. La osservavo immobile, la mia carabina era a terra, e comunque non avrei mai sparato a una bestia così bella, mai! La pantera continuò a dissetarsi per un paio di minuti - io sempre immobile - e poi se ne andò. Naturalmente, in quei due minuti nessun pesce abboccò. Se quella potenza della natura mi avesse aggredito per me sarebbe stata la fine. Qualche giorno prima, infatti, era accaduto che Zuma, la pantera semiaddomesticata che i nostri accompagnatori si portavano dietro, addentasse all'improvviso il nostro cuoco pigmeo, che le si era avvicinato.

LE ORIGINI DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO - II

Antonio Grondona

L'Ordine di S. Lazzaro di Gerusalemme

Il più antico dei due Ordini Monastico-Cavallereschi che ha dato origine alla Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro è l'Ordine Gerusalemmitano Ospedaliero di San Lazzaro.

Dopo la conquista della Palestina, e la fondazione del Regno di Gerusalemme, i Crociati hanno dovuto affrontare il pericolo del contagio del terribile morbo della lebbra, che va a colpire anche gli stessi crociati.

In quella terra la malattia è endemica ed antica tanto che la legge di Mosè comanda rigorosamente la separazione dei lebbrosi dalla restante popolazione perché ritenuti maledetti da Dio. La predicazione di Gesù Cristo, ispirata dal presupposto che gli uomini devono amarsi fra loro come fratelli, porta a considerare i lebbrosi degli infelici anziché colpevoli, sciagurati anziché maledetti.

E' per questo che in Terra Santa sorgono quattro compagnie di frati ospedalieri che iniziano a curare e soccorrere non solo gli sciagurati lebbrosi, ma ogni altra infermità e miseria, e nel contempo devono far fronte alle esigenze militari per combattere i musulmani che a più riprese tentano di riconquistare il dominio perduto.

Questi Ordini Religiosi e Militari al tempo stesso (cosiddette Sacre Religioni e Ordini Militari), hanno nome di "Spedalieri di San Giovanni" (ora di Malta), di "Cavalieri del Tempio", di "Cavalieri Teutonici", di "Cavalieri di S. Lazzaro".

Tra questi ordini benemeriti occorre senza dubbio menzionare, quello di S. Lazzaro perché ha preso specialmente in cura la lebbra, la più terribile delle infermità che impone, come abbiamo detto, di segregare in luoghi separati chi ne viene colpito.

Questa milizia prende il nome di S. Lazzaro, lo stesso del mendicante pieno di piaghe che aspetta l'elemosina alla porta del ricco Epulone o del fratello di Marta,

resuscitato da Gesù Cristo e diventato in seguito Vescovo di Marsiglia dove subisce il martirio.

L'opinione che l'intitolazione a "S. Lazzaro", dovuta al Lazzaro resuscitato da Gesù Cristo, è confermata dagli antichi dipinti nelle chiese dell'Ordine, nei quali si trova raffigurato: o la sua resurrezione, o il Lazzaro in abito vescovile con i segni del martirio subito.

L'origine dell'Ordine di San Lazzaro è incerta; la tradizione ne fa risalire la fondazione all'epoca di San Basilio il Grande, cioè al V secolo, ma forse è una leggenda. Si ha notizia certa che il primo Gran Maestro è Ugo di San Paolo nell'anno 1155; certamente l'Ordine è da poco sorto insieme con gli altri Ordini religiosi ed ospedalieri che si formano a Gerusalemme. I Cavalieri di San Lazzaro s'impegnano per voto a combattere i musulmani e ad assistere i malati, specialmente i lebbrosi.

Nel 1290 i musulmani invadono la Palestina ed i Cavalieri si trasferiscono in Europa e fondano nuovi ospedali in Italia (specie a Napoli ed in Sicilia) ed in Francia. Nel 1318 Papa Giovanni XXII mette l'Ordine alle dirette dipendenze della Santa Sede. In tutta l'Europa, lungo i grandi itinerari che portano in Terra Santa, vengono costruiti innumerevoli ospizi per i pellegrini, nonché ospedali per i malati, sempre dedicati a S. Lazzaro e contrassegnati con il simbolo dell'Ordine. La regola che l'Ordine segue è quella di S. Agostino e i "Cavalieri" vengono con-

siderati a tutti gli effetti come "religiosi" (Bolla di Papa Clemente IV del 1266).

I "frates" (frati guerrieri), o Cavalieri che dir si voglia, portano cucita sopra l'abito nero, come simbolo dell'Ordine, una "croce verde piena" che nel sedicesimo secolo viene cambiata con una "croce verde biforcata".

Con la scomparsa della lebbra viene meno l'antica funzione ospedaliera ed inizia il declino dell'Ordine dovuto anche alla rivalità e alle lotte tra i Cavalieri, finché il Gran Maestro Giannotto Castiglioni, nel gennaio 1571, rimette la carica nelle mani del Sommo Pontefice Pio V.



Lo stemma araldico di
Papa Giovanni XXII
autore della sottomissione alla S. Sede
dell'Ordine di San Lazzaro

AMERICAN DELEGATION COCKTAIL PARTY

Aix-les-Bains (Savoy) - Friday, December 3, 2004

In the heart of historic Savoy, at the Hotel Radisson SAS in Aix-les-Bains, France, the American Delegation hosted a cocktail reception to welcome the members of the Delegation attending the Capitolo Generale of the Savoy Orders. Attending were American Delegate Cav. di Gran Croce Avv. Carl J. Morelli, Uff. Richard Torrenzano, Uff. Marco Grassi, Dama Cristina Grassi, Uff. Avv. E. Wayne Bachus, Uff. The Very Reverend John P. McGuire, O.P., Uff. Avv. John Dunlap and Dama Susan London with her husband Frederick London, Esq. and her son William London, together with new members Cav. Peter O. Wirth and Cav. Cyril Woods with his wife Lorna Woods.

Special guests included T.R.H. Prince Victor Emmanuel, Princess Marina, Prince Emmanuel Philibert and Princess Clotilde of Savoy, and Delegates from many of the Delegations of the Savoy Orders in Italy, other parts of Europe, and South America. Special thanks to our confrere, Uff. Prof. Eric J. Ierardi, for making the arrangements for this event.

Following the Cocktail, members of the Delegation indulged in a fine dining experience at Le Bonne Fourchette Restaurant, located nearby at the Hotel du Parc.

I NUOVI MECENATI

Vittorio Macioce

La città è un grado a nord dell'equatore. La chiameranno così: One North.

A Singapore dicono che sarà la capitale della scienza, delle arti e della tecnologia.

E degli affari, aggiungono gli spiriti più critici e burloni. One North è un sogno, un non luogo, un'idea, forse un'utopia.

One North come una delle città immaginarie di Calvino, o come la nuova Atlantide di Francis Bacon, una terra di mecenati. Forse il governo di Singapore ha affidato il progetto all'architetto londinese Zaha Hadid: "sarà un magnete che attirerà una massa critica di talenti, imprenditori, scienziati e ricercatori".

Il quartiere centrale si chiamerà Biopolis, ospiterà 4000 scienziati con accesso Internet wireless senza fili, come una rete di cervelli. Il sogno è attirare, in questi 18.5 ettari di case ecologiche, imprese farmaceutiche, università e le principali compagnie e istituzioni scientifiche del mondo. Cinque mesi fa gli svizzeri della Novartis hanno aperto un centro per le malattie tropicali. Non a scopo di lucro, dicono. Serve a trovare nuove terapie contro la malaria o la tubercolosi.

Le medicine verranno distribuite a prezzo di costo nei Paesi che le chiederanno.

Singapore - spiegano - ha due caratteristiche ideali: c'è un'alta disponibilità di talenti e le leggi favoriscono la ricerca, soprattutto con le cellule staminali e embrionali. Entro la fine dell'anno partiranno altri dieci progetti.

Il futuro di One North non si può prevedere, per qualcuno è un incubo, un luogo dove scienziati senza scrupoli giocano a dadi con Dio, per altri è la cattedrale di un nuovo Rinascimento. Questi ultimi dicono: si è aperta l'era dei nuovi mecenati. Un tempo c'erano i principi, c'era Firenze di Lorenzo il Magnifico o c'era la chiesa, con le sue cattedrali e le sue basiliche, che bene o male ci ha regalato un Michelangelo o un Caravaggio. Poi arrivò lo Stato. Ora tocca ai privati, alle imprese, alla scommessa in embrione di un capitalismo illuminato.

Sylvia Lahav, consulente della Tate Modern, il museo di arte contemporanea di Londra, dice che bisogna ringraziare Margaret Thatcher almeno lì, sull'isola:

"Cominciò a tagliare i fondi ai musei e li costrinse a sviluppare uno spirito di impresa, a cercare sponsor e fondi non statali. Da allora due mondi che sembravano spesso senza dialogo si sono avvicinati. C'è stata un'integrazione naturale. D'altronde per avere successo, un'impre-

sa deve essere creativa e quindi, in un certo senso, artistica".

L'Italia è ancora dietro. Ma si sta svegliando. Le esperienze di Mantova, con il festival della letteratura o le serate dantesche di Vittorio Sermoni, mostrano che un po' di domanda c'è.

Una ricerca Astra/Demoskopea, commissionata dal Premio Guggenheim, dice che gli italiani chiedono all'impresa mecenate di valorizzare il territorio (69%), l'arte (62%), musica e teatro (61%), sostenere fondazioni e istituzioni culturali (52%). Meno interesse c'è invece per gli aiuti agli artisti contemporanei (39%) e ai musei dedicati alla storia dell'azienda (24%).

Il primo dato è preoccupante, il secondo è un passo in avanti. Ci sono storie come quelle della Grappa Nonnino, in quell'angolo di Friuli, chiamato Percoto, o del caffè Moak di Modica, con i loro circoli di poeti, saggisti e narratori. Ci sono mecenati che stanno già vincendo la loro scommessa, come la Fabbrica di Benetton, un progetto nato dieci anni fa per raccogliere a Treviso i "giovani innovatori": fotografi, scrittori, grafici, artisti di design.

L'Enel invece ha puntato sulla musica: centrali aperte ai concerti. Telecom è andata a scovare storia, cultura e tradizioni di quattro città d'Italia con il suo Viaggio-Telecom. Anche Prada e Zegna, hanno

scoperto che la cultura è diventata una vocazione per i grandi gruppi. E' la scelta di Elsa Peretti, la figlia del fondatore dell'API, l'Azienda Italiana Petroli, che poco tempo fa ha regalato al San Camillo l'Unità operativa di chirurgia toracica e a Genova la prima installazione italiana dell'artista giapponese Mariko Mori.

Elsa Peretti è uno strano personaggio che tra i '60 e i '70 ha passato i giorni (e le notti) allo Studio 54 di New York. Il suo mecenatismo nasce da un passato bohémien, dalle copertine di Vogue, dalle fotografie di Helmut Newton (famosa quella vestita da coniglietta sulla sua terrazza che domina New York), e quelle con Salvador Dali, le serate con il folle gruppo di Andy Warhol, in compagnia di Angelica Houston, Marisa Berenson, Liza Minnelli, Truman Capote, Bianca Jagger, Lauren Bacall, Bob Colacello, David Bowie. Non è solo una questione di marketing, c'è un fattore psicologico che spinge alcuni imprenditori ad indossare panni del mecenate. E il mecenatismo, in fondo, è lo stesso che stregava Lorenzo de'Medici, l'idea foscoliana di far sopravvivere al tempo e alla storia il suo nome, quello della famiglia. Lasciare un segno di grandezza.

(da: "Il Giornale", 28/12/04)

"NOLITE TIMERE"

Prima esecuzione assoluta dell'Oratorio "Nolite timere" per soprano, doppio coro femminile, voce recitante e piccola orchestra. Musica di Silvio Catalini su testi di S. S. Giovanni Paolo II. Venerdì 7 gennaio 2005, ore 21, nella Collegiata di San Martino a Calderola (MC).

Con i patrocini di: Cardinale Poul Poupard, Presidente Pontificio Consiglio della Cultura, On. Giuliano Urbani, Ministro dei Beni culturali, ambientali, Ambasciatore Giuseppe Balboni Acqua, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Ambasciatore Giovanni Galassi, Decano del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede - Ambasciatore di San Marino, Ambasciatore Paolo Faiola, Segretario Generale Istituto Italiano Latino-Americano, Henri Fissore, Ambasciatore del Principato di Monaco in Italia, Walter Greinert, Ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede, Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo di Fabriano-Matelica, Amm. Ap. Camerino-San Severino Marche, On. Vito D'Ambrosio, Presidente Giunta Regionale Marche, Luigi Minardi, Presidente Consiglio Regionale delle Marche, Lidio Rocchi, Assessore al Turismo Regione Marche, Giulio Silenzi, Presidente Provincia di Macerata "Terra delle Armonie", Nando Ottavi, Presidente Comunità Montana "Monti Azzurri", P. Edoardo Aldo Cerrato C.O., Procuratore Generale Padri dell'Oratorio (Padri Filippini), Associazione Internazionale Regina Elena, Istituto della Reale Casa di Savoia, Tricolore associazione culturale, Tricolore agenzia stampa, Giulia Panichi Pignatelli, Presidente dell'Associazione "Le Marche Segrete Onlus", Associazione Culturale Marchigiana "Le Cento Città", Associazione Culturale "Bichi Reina Leopardi Dittajuti", Schola Cantorum "Giuseppe Bezzi" della Basilica di San Nicola da Tolentino, Cappella Musicale del Duomo, Coro Universitario di Camerino.



INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Istituto della Reale Casa di Savoia e l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica. Nei mesi di novembre e dicembre ha consegnato:

- a Palmanova (UD) alla Scuola Materna Regina Margherita viveri, cancelleria, giocattoli (€ 685,00)
- a Modena alla Pubblica Assistenza Pregnanza Soccorso Onlus un pulmino nuovo Mercedes-Benz (€ 29.700,00)
- alla Casa della Famiglia ferita a Mostar, in Bosnia, aiuti alimentari (€ 106,00)
- al Clero di Leopoli, in Ucraina, medicinali a lunga scadenza (€ 3.209,85)

- a Fiume, in Croazia, alla Casa "Sant'Anna" aiuti umanitari (€ 230,00)
- a Torriglia (GE) alla Casa di riposo Don Candido Garbarino aiuti umanitari (€ 629,10)
- a Modena alla Badia di S. Pietro aiuti umanitari (€ 3.677,00)
- a Torino al Rettore della Basilica Mauriziana aiuti alimentari per famiglie bisognose (€ 290,00)
- a Genova, ai missionari, aiuti umanitari (€ 7.762,25)
- a Torino all'Ospedale Infantile Regina Margherita giocattoli e panettoni (€ 364,00)

- a Collegno (TO) al Sindaco aiuti alimentari per famiglie bisognose (€ 130,00)
- a Modena regali a 1.000 bambini e 500 pacchi alimentari a famiglie bisognose (€ 12.500,00)
- a Genova alla mensa del Convento di Padre Santo dei Cappuccini aiuti alimentari (€ 1.500,00)
- a Villarfocchiaro (TO) al Parroco giocattoli e aiuti alimentari per famiglie bisognose (€ 380,00)
- ad un'Associazione milanese, per le attività di Protezione Civile (€ 3.600)
- al Clero di Leopoli, in Ucraina, medicinali a lunga scadenza (€ 5.683,93).

CASA SAVOIA PER I BAMBINI REGGIANI

I Principi Savoia hanno voluto essere vicini ai bambini d'Italia, in occasione del Natale, attraverso il dono di panettoni sui quali è stata posta un'etichetta personalizzata: "Il panettone di S.A.R. la Principessa Vittoria di Savoia per i Bambini d'Italia".

La Principessa Vittoria altri non è che la bimba nata dall'unione di Emanuele Filiberto e Clotilde Courau.

A Reggio i panettoni "reali" sono stati distribuiti a cura dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

I doni sono stati distribuiti da Margherita Paglino, Francesco Attolini e Alberto Attolini, destinatari il Cenacolo Francescano e la scuola privata nido e materna "Happy".

Il dono si colloca nell'ambito delle opere di carità volute dal Principe Vittorio Emanuele, Capo di Casa Savoia.

Tra queste, ricordiamo la creazione di una mensa gratuita per i poveri a Genova (dal 19 dicembre al 6 gennaio), a cura delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'Associazione Internazionale Regina Elena, giunta al ventesimo anno di vita, "è un sodalizio - dice una nota - assolutamente



Consegna dei panettoni al reparto di Pediatria dell'ospedale di Trento. Da destra: il Delegato AIRH Cav. Filippo Bruno di Tornaforte, il Primario del reparto, Dr. Di Palma, e Silva Marsilli, Caposala.



Pompei, 21 dicembre: da sinistra il Cav. Balzano, dell'IRCS, e il Delegato AIRH Rodolfo Armenio

apolitico e apartitico che conta soci in 56 Paesi. Il suo scopo è operare attraverso iniziative culturali e caritatevoli, sull'esempio della Regina Elena di Savoia, definita "Regina della Carità" da Pio XII. Nel 2004 l'Associazione ha effettuato donazioni per un importo pari a 1,2 milioni di euro, devolute in Italia (ricostituzione della biblioteca di San Giuliano di Puglia, consegna di automezzi nuovi ad associazioni di protezione civile, consegna di viveri e medicinali a strutture caritative destinate a persone in situazioni di disagio) e all'estero.

La delegazione italiana ha sede a Modena ed è presieduta dal Gen. Ennio Reggiani.

Tra i volontari vi era anche il Vice Brigadiere Giuseppe Coletta, caduto a Nassirya".

(da: "Gazzetta di Reggio", 27 dicembre 2004)

VISITA DI SOLIDARIETÀ A GENOVA

Alessandro Giannotti

S.A.R. Emanuele Filiberto «cameriere» alla mensa dei poveri nel convento Padre Santo dei Cappuccini. Il Principe con la moglie Clotilde hanno servito il pranzo ai senzatetto

Genova - Weekend genovese per Emanuele Filiberto di Savoia e per sua moglie Clotilde che venerdì si sono ritrovati nel capoluogo ligure provenienti da Ginevra lui, e da Parigi lei dove sta lavorando al suo ultimo film. Motivo di questa trasferta il primo giorno di consegna di piatti caldi nella mensa del convento Padre Santo dei Frati Minori cappuccini organizzata dall'Associazione Regina Elena - nata a scopi benefici nei confronti dei più bisognosi - e dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro grazie al cui contributo saranno serviti cinquanta pasti per tre settimane. Ma come ricevere nel modo migliore il bel principe dagli occhi azzurri e la gentil consorte è stata la domanda che per settimane era girata nei salotti della Genova-bene. Un pranzo? Magari un ballo?

Niente di tutto questo ha fatto sapere la coppia. Belli, felici e innamorati, Emanuele Filiberto e Clotilde, assieme alla piccola Vittoria che il prossimo 28 dicembre compirà un anno, al loro arrivo in città si erano subito concessi una breve passeggiata tra le strade del centro, scortati dall'amico genovese Ottavio Mazzola. E ieri mattina, dopo un breve incontro con i membri dell'Associazione Regina Elena, il Principe è poi ripartito in macchina per andare a prendere sua moglie, che nel frattempo lo attendeva in casa degli amici che li hanno ospitati. Puntuali sulla tabella di marcia, intorno alle 12.30 eccoli arrivare al convento.

I due Principi si sono fatti fotografare insieme a una coppia che si era appena unita in matrimonio proprio nella chiesa del convento. Poi, seguiti da altri volontari tra cui il Conte Filippo Verani-Masin di Castelnuovo, sono entrati nella piccola mensa e hanno iniziato la consegna dei pasti caldi.

Infastiditi da tanto clamore, i senzatetto cercavano invano di nascondersi dietro gli alberi antistanti la costruzione dove si trova la mensa che fu aperta ben cinquecento anni fa. Soltanto pochi di loro vincevano la timidezza e si facevano spazio per arrivare a prendere una scodella di minestra, un po' di farinata e una fetta di panettone. «Siamo qui per dare il nostro aiuto ai frati - ha dichiarato Emanuele Filiberto - con la speranza che questo possa essere l'inizio di una serie di appuntamenti in altre città d'Italia. Mi auguro che questo nostro umile gesto sia seguito



La Principessa Clotilde nella cucina della mensa per i poveri del convento genovese, in procinto di distribuire i pasti ai senza tetto (A. Dondero)

da altri giovani che spesso si dimenticano dell'esistenza dei poveri così bisognosi di affetto e calore umano».

Al termine i Principi sono risaliti sulla loro auto e, dopo essere passati a prendere la figlia, sono partiti alla volta di Ginevra. Prossima tappa italiana: Roma, dove martedì saranno ospiti di una trasmissione televisiva.

(da: "Il Tempo", 19 dicembre 2004)



A sinistra: Genova, 18 dicembre. Consegna di beni alimentari al Convento di Padre Santo dei Frati Cappuccini.

Sopra: Genova, 21 dicembre. Consegna di vestiario e di mobilio per le missioni in Perù dei Padri Cappuccini del capoluogo ligure.

IL CONTE CARLO FECIA DI COSSATO

Franco Malnati

Dal discorso pronunciato a Bergamo in occasione della conferenza dedicata all'eroe sommergibilista

Io parlerò del “combattente fedele”.

Fedele, a chi ed a che cosa?

Fedele al Re Vittorio Emanuele III, al quale aveva prestato giuramento, ed alla istituzione monarchica, nella quale identificava la Patria.

Alla fine del 1943, un uomo, un uomo solo, in quell'Italia del Centro-Sud dove ormai vincevano il tradimento e l'opportunismo, seppe opporsi con coraggio e lealtà: Carlo Fecia di Cossato. Quando, nella base di Taranto, i comandanti di Marina si trovarono riuniti per ascoltare la notizia della nuova situazione, nel silenzio attonito generale, il valoroso sommergibilista pluridecorato fece un passo avanti, e parlò con fermezza: “No, signor Ammiraglio. Io non riconosco la legittimità di un governo che ha rifiutato di giurare nelle mani del Re. Io ho fatto il mio dovere per osservare il mio giuramento. Se ora questo giuramento non ha più valore, chiedo di essere esonerato dal mio comando.” Parole come macigni. Gli equipaggi della Marina ne furono colpiti profondamente. Ne seguì un ammutinamento.

Il comandante Fecia di Cossato non aveva fatto nulla perché i marinai si ammutinassero, ma il ministro della Marina De Courten lo tenne responsabile, non, ovviamente, di insubordinazione (sarebbe stato troppo!), bensì di avere rotto, col suo gesto, l'omertà e il conformismo nel quale lui stesso si era adagiato. Non lo chiuse in fortezza; si accontentò di accogliere la sua richiesta di esonero, trasformandola in sospensione dal servizio ed allontanandolo da Taranto.

Il combattente fedele fu travolto dalla delusione e dalla disperazione. Non poteva più vivere in un'Italia diversa da quella che aveva conosciuto ed amato. E si tolse la vita.

Per il principio, di fedeltà al giuramento monarchico. Barbarie? No, amore per la Patria, impersonata dal Sovrano, il quale, l'8 settembre 1943, chiese al suo popolo di accettare la sconfitta e di cessare di combattere per assicurare la salvezza e la sopravvivenza della Nazione. Perché il Monarca non è tale solo quando dichiara la guerra, bensì anche quando decide, nell'interesse di tutti, di mettere fine ad essa.

E la fedeltà giurata si realizza proprio nell'obbedire senza giudicare.

Ricordate il famoso telegramma “Obbedisco” di Giuseppe Ga-

ribaldi, nell'estate 1866? Giudicò forse Garibaldi la decisione di rinunciare al Trentino? Si era forse ritenuto “tradito”, sempre l'Eroe dei Due Mondi, per i fatti di Sarnico del 1862, imposti dalla ragione di Stato, che non consentiva in quel momento una prematura guerra all'Austria?

Obbedì allora, come obbedì sempre, repubblicano di ideologia, ma rispettoso verso il Re.

Alla stessa stregua, Fecia di Cossato non si permise di giudicare l'armistizio, o il Re che l'aveva autorizzato, o la partenza del Re da Roma per Brindisi. Rimase fedele, ed obbedì, a costo della vita.

Come l'Ammiraglio Bergamini, comandante supremo della flotta, come i novemila di Cefalonia, come i quarantamila internati militari che morirono nei lager nazisti, come un'infinità di altri eroi, quasi tutti sconosciuti.

Credo che i giovani, i quali da mezzo secolo sono stati tenuti all'oscuro di tante, di troppe cose, debbano sapere.

Essi non sanno quali e quanti atti di coraggio, di dedizione, di amore, vi siano stati nella nostra storia recente.

La revisione storica deve essere questo. Deve reagire alla campagna di penoso disfattismo di cui si sono nutriti la scuola e la pubblicistica.

La migliore chiusura di questo mio ricordo di Carlo Fecia di Cossato può essere proprio la definizione di “Vittorioso dell'Italia sconfitta”.

La sua vittoria non è una carica politica, una gloria terrena, un trionfo passeggero: è la vittoria dell'eroismo, una vittoria eterna e meravigliosa.



Il Comandante Carlo Fecia di Cossato sul suo sommergibile, durante la seconda guerra mondiale

Il Conte Carlo Fecia di Cossato nacque a Roma il 25 settembre 1908. Dopo aver completato gli studi al Regio Collegio Militare di Moncalieri, venne ammesso all'Accademia Navale di Livorno e nel 1928 conseguì la nomina a Guardiamarina.

Promosso Sottotenente di Vascello l'anno successivo, dopo un periodo d'imbarco venne destinato al Distaccamento Marina di Pechino. Rimpatriato, frequentò il Corso superiore e da Tenente di Vascello partecipò, imbarcato su unità sommergibile, a due missioni speciali nelle acque spagnole durante la guerra civile spagnola.

Allo scoppio del secondo conflitto mondiale, che lo trovò al comando del sommergibile *Ciro Menotti*, dislocato a Messina nell'ambito della 34a Squadriglia, operò in numerose missioni di agguato offensivo e nel dicembre dello stesso anno assunse il comando del sommergibile *Tazzoli* operante in Atlantico, alle dipendenze di Betasom.

La sua attività in Atlantico si concretizzò con l'affondamento accertato di 18 unità mercantili, per un totale di 96.553 tsl, ed una danneggiata per ulteriori 5.449 tsl, richiamando sulla sua persona e sull'unità al suo comando l'ammirazione del nemico per il cavalleresco comportamento tenuto in ogni circostanza di tempo e luogo. Nel febbraio 1943, dopo una lunga missione compiuta lungo le coste del Brasile, rientrò in Italia ed ebbe il comando della 3a Squadriglia Torpediniere con insegna sull'avviso scorta *Aliseo* con il quale, il giorno 9 settembre, sostenne un vittorioso scontro nelle acque di Bastia contro non meno di 7 unità tedesche di armamento superiore.

Seguì poi le sorti della Squadra Navale italiana, obbedendo agli ordini ricevuti e dirigendo su Malta. Tuttavia gli avvenimenti successivi all'armistizio turbarono profondamente la sua coscienza di soldato e il 27 agosto 1944 si uccise a Napoli.

E' decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

AMICI DI BENE

L'Associazione Culturale Amici di Bene è un'onlus fondata nel 1977 per volontà di un piccolo gruppo di appassionati di storia locale. Ad oltre venticinque anni dalla sua costituzione l'Associazione è cresciuta nel numero - oggi i soci sono circa 300 - ma, soprattutto, si è inserita nel tessuto sociale, diventando punto di riferimento per Benesi e non. Ieri come oggi la finalità costante dell'Associazione è la salvaguardia del patrimonio culturale locale negli ambiti della storia, dell'arte e delle tradizioni popolari. Pertanto gli interessi coltivati dall'Associazione sono poliedrici e spaziano dalla storia alla pittura, dalla fotografia alla musica, dall'archeologia all'architettura. Nel concreto gli Amici di Bene hanno seguito, collateralmente ad altri lavori, il restauro della Chiesa campestre del Santo Sudario, e delle Chiese di San Sebastiano e di San Rocco, del campanile romano gotico della Parrocchiale, della Confraternita di San Bernardino dei Disciplinanti Bianchi.

Ora stanno collaborando - con la Municipalità di Bene - al recupero delle Sale Auliche di Palazzo Lucerna di Rorà mentre nello stesso si è appena concluso il recupero del Salone delle Quattro Stagioni o di Napoleone e della Galleria di Ulisse. Da oltre quindici anni la maggior parte delle iniziative culturali promosse e realizzate dall'Associazione si svolge nella prestigiosa Confraternita dei Disciplinanti Bianchi, dove è ormai ultimato l'allestimento del Museo d'Arte Sacra. Proprio la Sala degli Angeli della Confraternita è la sede ufficiale dell'Associazione. Il Presidente Onorario è il prof. Giorgio Maria Lombard

di dell'Università di Torino. L'art. 3 dello Statuto dell'Associazione precisa che la stessa "persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, non ha fini di lucro ed ha per oggetto lo svolgimento di attività di tutela, promozione e valorizzazione di beni di interesse storico artistico archeologico archivistico e di salvaguardia del patrimonio culturale locale, nonché per la promozione della cultura e dell'arte ed attività di formazione attinente gli scopi statutari".

In sostanza gli Amici di Bene da venticinque anni lavorano per il bene della loro città, promuovendone l'immagine e salvaguardando quegli 'aspetti' degni di essere tutelati oggi per i Benesi di domani. Qui di seguito delineiamo alcuni degli ambiti operativi dell'Associazione.

Mostre d'arte

Negli anni sono state proposte "personali" di importanti maestri contemporanei quali Pietro Annigoni, Romano Gazzera, Francesco Casorati, Ugo Nespolo e Mauro Chessa, nonché alcune collettive. Tra queste 'Fiori per Bene' con la partecipazione di 14 artisti operanti nell'ambito artistico torinese. Benesi illustri, la Storia della Città. Il rivalutare diversi cittadini di Bene che, nel passato, hanno onorato la città col loro impegno ed intelligenza è uno degli impegni primari dell'Associazione insieme a quello di far conoscere attraverso studi e ricerche, mostre, manifestazioni e pubblicazioni la storia della città.

Nel tempo sono stati ricordati l'abate Giovanni Botero, il commendator Giuseppe Assandria, il professor Giovanni Vacchetta,



Orvieto, 24 dicembre: consegna al Vescovo dei doni per famiglie bisognose, da parte del Cav. Mario Laurini (al centro)

la beatissima Paola Gamba, la beata Paola Gamba Costa, il cardinale Luigi Oreglia di Santo Stefano, l'ammiraglio Carlo Alberto Raccchia, il generale Pietro Gazzera etc. Nell'ambito della ricerca storica sono stati ricordati il bicentenario del passaggio del Bonaparte a Bene, l'ottocentesimo anniversario della con-

cessione dei privilegi da parte del Vescovo d'Asti alle quattro casate militari benesi, le testimonianze sindoniche sul territorio, i venticinque anni dell'Associazione e, nel 2003, sono stati ricordati i duecento-quaranta anni dall'istituzione del Principato di Bene, voluto nel 1763 dal Re Carlo Emanuele III per il suo figlio il Duca di Chiablese.

L'Associazione ha inoltre seguito la pubblicazione degli atti di numerosi convegni e nel 1997 ha curato la redazione del volume 'Vent'anni per Bene', a celebrazione dei primi due decenni di attività.

Ha collaborato alla stampa del manoscritto settecentesco del confettiere del Re di Sardegna. Da alcuni anni vengono inoltre dati alle stampe gli scritti del generale Francesco Ravera di cui l'associazione ha attualmente acquisito l'archivio che verrà - una volta riordinato - sistemato a Palazzo Rorà in una sala dedicata alla sua famiglia. Tra le mostre più importanti che sono state allestite, un posto di primo piano è occupato dai 'Ricordi Sindonici nella terra benese'. Il Polo espositivo, allestito nel maggio-giugno 1998, in occasione dell'ostensione della Sindone a Torino, raccoglieva opere d'arte legate al culto del Sacro Lino è stato visitato anche dal Re Alberto del Belgio.

L'impegno per Bene

Ogni anno è promossa la realizzazione di un'incisione o di una litografia su una veduta o un monumento di Bene Vagienna. Le opere sono poi donate ai soci sostenitori per il recupero e la salvaguardia di opere d'arte locali. Tra i tanti artisti che hanno lavorato per l'Associazione Pietro Annigoni, Romano Gazzera, Francesco Franco, Enrico Paulucci, Vincenzo Gatti, Giacomo Soffiantino, Franco Mazzonis, Teresita Terreno, Tino Aime.

Come tradizione le iniziative di ogni anno si concludono in dicembre con l'inaugurazione dell'artistico Presepe di Bene. Gli Amici di Bene hanno provveduto al restauro di importanti testimonianze della città. Basti ricordare la Cappella della Beata Paola Gamba Costa, opera di Filippo Juvarra con ancona del Beaumont, i tempietti intarsiati di Pietro Piffetti, ebaniista di Casa Savoia, nonché importanti dipinti, statue, arredi... (dal '400 al '700) ora conservati nella Confraternita di San Bernardino, mentre ora si sta provvedendo al restauro di numerose tele e di due monumentali altari lignei barocchi.

VINCERE IL MALE CON IL BENE

Dal messaggio del Santo Padre per la Giornata Mondiale della Pace 2005

All'inizio del nuovo anno, torno a rivolgere la mia parola ai responsabili delle Nazioni ed a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, che avvertono quanto necessario sia costruire la pace nel mondo. Ho scelto come tema per la Giornata Mondiale della Pace 2005 l'esortazione di san Paolo nella Lettera ai Romani: «*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male*» (12,21).

Il male non si sconfigge con il male: su quella strada, infatti, *anziché vincere il male, ci si fa vincere dal male*.

La prospettiva delineata dal grande Apostolo pone in evidenza una verità di fondo: la pace è il risultato di una lunga ed impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene.

Di fronte ai drammatici scenari di violenti scontri fratricidi, in atto in varie parti del mondo, dinanzi alle inenarrabili sofferenze ed ingiustizie che ne scaturiscono, l'unica scelta veramente costruttiva è di *fuggire il male con orrore e di attaccarsi al bene* (cfr Rm 12,9), come suggerisce ancora san Paolo.

La pace è un bene da promuovere con il bene: essa è un bene per le persone, per le famiglie, per le Nazioni della terra e per l'intera umanità; è però un bene da custodire e coltivare mediante scelte e opere di bene. Si comprende allora la profonda verità di un'altra massima di Paolo: «*Non rendete a nessuno male per male*» (Rm 12,17). L'unico modo per uscire dal circolo vizioso del male per il male è quello di accogliere la parola dell'Apostolo: «*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male*» (Rm 12,21).

Il male, il bene e l'amore

Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. Il male non è una forza anonima che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana. Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna. *Il male ha sempre un volto e un nome*: il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono. La Sacra Scrittura insegna che, agli inizi della storia, Adamo ed Eva si ribellarono a Dio e Abele fu ucciso dal fratello Caino

(cfr Gn 3-4). Furono le prime scelte sbagliate, a cui ne seguirono innumerevoli altre nel corso dei secoli. Ciascuna di esse porta in sé un'essenziale connotazione morale, che implica precise responsabilità da parte del soggetto e chiama in causa le relazioni fondamentali della persona con Dio, con le altre persone e con il creato.

A cercarne le componenti profonde, *il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore*. Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore.

Questo discorso è particolarmente chiaro per il cristiano, il quale sa che la partecipazione all'unico Corpo mistico di Cristo lo pone in una relazione particolare non solo con il Signore, ma anche con i fratelli. La logica dell'amore cristiano, che nel Vangelo costituisce il cuore pulsante del bene morale, spinge, se portata alle conseguenze, fino all'amore per i nemici: «*Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete dagli da bere*» (Rm 12,20).

La « grammatica » della legge morale universale

Volgendo lo sguardo all'attuale situazione del mondo, non si può non constatare un impressionante dilagare di *molteplici manifestazioni sociali e politiche del male*: dal disordine sociale all'anarchia e alla guerra, dall'ingiustizia alla violenza contro l'altro e alla sua soppressione.

Per orientare il proprio cammino tra gli opposti richiami del bene e del male, la famiglia umana ha urgente necessità di far tesoro del *comune patrimonio di valori morali* ricevuto in dono da Dio stesso. Per questo, a quanti sono determinati a vincere il male con il bene san Paolo rivolge l'invito a *coltivare nobili e disinteressati atteggiamenti di generosità e di pace* (cfr Rm 12,17-21).

Parlando all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dieci anni or sono, della comune impresa al servizio della pace, ebbi a far riferimento alla «*grammatica della legge morale universale*, richiamata dalla Chiesa nei suoi molteplici pronunciamenti in questa materia. Ispirando valori e principi comuni, tale legge unisce gli uomini tra loro, pur nella diversità delle rispettive culture, ed è immutabile: «*rimane sotto l'evolversi delle idee e dei costumi e ne sostiene il progresso...* Anche se si arriva a negare i suoi principi,



non la si può però distruggere, né strappare dal cuore dell'uomo. Sempre risorge nella vita degli individui e delle società». Questa comune *grammatica della legge morale* impone di impegnarsi sempre e con responsabilità per far sì che la vita delle persone e dei popoli venga rispettata e promossa.

Alla sua luce non possono non essere stigmatizzati con vigore i mali di carattere sociale e politico che affliggono il mondo, soprattutto quelli provocati dalle *esplosioni della violenza*. In questo contesto, come non andare con il pensiero all'amato *Continente africano*, dove perdurano conflitti che hanno mietuto e continuano a mietere milioni di vittime?

Come non evocare la pericolosa *situazione della Palestina*, la Terra di Gesù, dove non si riescono ad annodare, nella verità e nella giustizia, i fili della mutua comprensione, spezzati da un conflitto che ogni giorno attentati e vendette alimentano in modo preoccupante?

E che dire del tragico fenomeno della *violenza terroristica* che sembra spingere il mondo intero verso un futuro di paura e di angoscia? Come, infine, non constatare con amarezza che il *dramma iracheno* si prolunga, purtroppo, in situazioni di incertezza e di insicurezza per tutti?

Per conseguire il bene della pace bisogna, con lucida consapevolezza, affermare che la violenza è un male inaccettabile e che mai risolve i problemi. «*La violenza è una menzogna, poiché è contraria alla verità della nostra fede, alla verità della nostra umanità. La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani*».

È pertanto indispensabile promuovere una *grande opera educativa delle coscienze*, che formi tutti, soprattutto le nuove generazioni, al bene aprendo loro l'orizzonte dell'*umanesimo integrale e solidale*, che la Chiesa indica e auspica.

Su queste basi è possibile dar vita ad un ordine sociale, economico e politico che tenga conto della dignità, della libertà e dei diritti fondamentali di ogni persona.

LA COSTITUZIONE EUROPEA E IL DIRITTO MORALE NATURALE

Città del Vaticano - «Non vedo una persecuzione contro i cristiani in Europa e neanche un complotto ai loro danni, almeno volendo dare alle parole il giusto significato. Vedo piuttosto una situazione di minoranza consolidata; in un continente da rievangelizzare: oggi tutta l'Europa è terra di missione».

Parla così il Cardinale Mario Francesco Pompedda, 75 anni, la migliore testa giuridica della Curia Romana.

La sua è una voce insolita nel dibattito degli ultimi mesi su laicità e religione: un ecclesiastico che non avanzamenti, ma argomenta e propone.

Eminenza, che dice della Carta costituzionale europea, che non cita le «radici cristiane»?

«Ragionando da laico, il rifiuto di quella menzione io credo di poterlo comprendere senza ipotizzare necessariamente complotti e intenzioni persecutorie. In Europa certo il cristianesimo è stato magna pars, ma ha sempre operato anche la cultura ebraica e per una lunga stagione è stata ben presente la cultura araba, informata all'Islam. Posso dunque capire che, non volendo citare tutti, si sia optato per non citare nessuno. Ciò non toglie che, anche da un punto di vista laico, l'accento alle radici ebraico-cristiane dell'Europa avrebbe contribuito a costruire un'immagine meglio rispondente alla storia del nostro continente».

Preambolo a parte, che si può dire del corpo della Carta costituzionale?

«Corrisponde alla visione cristiana per più aspetti: dignità e diritti dell'uomo, promozione della pace, attenzione alle sorti del mondo. Ma c'è anche un riconoscimento implicito del principio che vi sono leggi universali che dovrebbero valere in ogni cultura. E' dunque un qualcosa come l'accettazione di un diritto, naturale, anche se gli estensori della Carta forse non si riconoscerrebbero in questa espressione».

Il suo giudizio è dunque pienamente positivo?

«No, solo a metà. Il cristiano non s'illude sulla possibilità che il suo messaggio venga accolto in trattati costituzionali e simili. Può esservi accolta una parte, la sua proiezione sociale. Ma interpretare questa accoglienza come accettazione dello specifico cristiano sarebbe miope e potrebbe indurre a rassegnarsi a un ruolo di religione civile, peraltro assai riduttivo».

lo di religione civile, peraltro assai riduttivo».

Che cosa propone, come rimedio?

«C'è un solo rimedio e non riguarda la Carta costituzionale, ma l'uomo che in lei si specchia; nei suoi confronti, il cristianesimo deve tornare a farsi messaggio, prendendo atto che oggi, sulla scena pubblica, esso non è più inteso, ma non perché le altre componenti si sono unite in congiura contro di esso: occorre, a mio avviso, evitare il duplice rischio di un facile trionfalismo da una parte e, dall'altra, dell'assunzione di un atteggiamento rinunciatario nei confronti di una secolarizzazione data fatalmente per vincente».

Ma l'Europa non è cristiana?

«Il presupposto che l'Europa sia ancora sostanzialmente e maggioritariamente cristiana è fuori dalla realtà. Questo è evidente in paesi come la Francia, già "primogenita della Chiesa", che oggi conta un gran numero di non battezzati.

Ma anche in paesi come l'Italia, dobbiamo avere il coraggio di guardare al vissuto della gente, oltre le statistiche sui battesimi. Quel vissuto non è sempre in armonia con il contenuto della fede nelle sue consequenzialità. E non dimentichiamo che in gran parte dei paesi dell'Europa orientale la scristianizzazione è avvenuta per le note vicende politiche»

Le leggi che si allontanano dai principi cristiani non esprimono un'avversione alle Chiese?

«Qui tocchiamo un punto davvero cruciale. Ma attenzione, non si tratta di un allontanamento dal cristianesimo: quello che stiamo vivendo è un allontanamento da una visione umanistica e razionale dell'etica, fondata oggettivamente e valida universalmente, che precede il cristianesimo e lo stesso ebraismo, e che dal cristianesimo è esaltata. Una legge non è giusta, benché approvata dalla maggioranza, se non risponde a quel fondamento oggettivo».

Dunque, il conflitto cattolici-laici è inevitabile.

«Non il conflitto, ma il confronto e non tra cattolici e laici, ma tra i sostenitori di una legge morale valida oggettivamente e quanti si rimettono al parere della maggioranza».

Che altro criterio si può avere, in democrazia, se non il parere della maggioranza?

«Sarà la maggioranza a decidere, ma la



**“Il Diritto”
scultura di Ettore Ximenes al Vittoriano**

minoranza avrà bene il diritto di affermare che quella legge è ingiusta! Qui l'accusa ai cristiani, di voler imporre il proprio credo, è impropria e fortunatamente si sono manifestate anche voci laiche - in varie questioni di bioetica - a dare la riprova che la difesa di una morale oggettiva, fondata sulla natura umana, non sta a cuore soltanto ai credenti. Considero un valido interlocutore chiunque affermi l'esistenza di principi universali, cioè validi per tutta l'umanità, oltre ogni confine e cultura».

Luigi Accattoli

(da "Corriere della Sera", 17/12/2004)



La ratifica da parte italiana della costituzione europea è prevista per il 18 gennaio, alla Camera dei Deputati.

MEDIATORE EUROPEO

"Il Mediatore europeo - La può aiutare?", è questo il titolo della brochure realizzata nelle 21 lingue dell'UE dal Mediatore Europeo, rivolta a tutti coloro che vorranno denunciare casi di cattiva amministrazione da parte delle istituzioni e degli organi dell'Unione.

LA STORIA DI SARA

Alessandro Pagliacci

Baghdad, 8 dicembre 2004

Ero arrivato al Medical City Hospital di Baghdad da pochi giorni, quando una notte sono stato svegliato per un'emergenza. Come spesso accade in questa città, soprattutto quando il freddo dell'inverno costringe le famiglie a raggrupparsi in spazi angusti, in una casa di povera gente era scoppiata una stufa.

I vicini di casa, subito accorsi, hanno constatato un disastro: tutti morti, sei o sette persone, tranne una neonata trovata sotto il corpo della madre che, in un disperato atto d'amore, l'aveva protetta.

L'hanno portata nel nostro ospedale. Un corpicino piccolo piccolo con ustioni ad una gamba che era uscita fuori da sotto il corpo esanime della madre.

Dallo stato del cordone ombelicale, caduto da poco, abbiamo dedotto che la bambina non poteva avere più di dieci giorni. Le condizioni generali erano buone e l'ustione non gravissima: potevamo sperare. Siamo diventati d'incanto tutti papà e mamme di questa bimba con il corpicino sofferente, nudo ed inerme, l'abbiamo chiamata Sara ed abbiamo trascorso la notte attorno al suo letto, troppo grande per lei, ma anche troppo piccolo per permettere a tutti di starle materialmente vicino.

Intanto le infermiere avevano cucito una camicina ricavandola da un telo, forse un po' abbondante di misura, ma capace in qualche modo di coprirlo.

Appena possibile abbiamo mandato a comperare il necessario con la speranza di un veloce ritorno dell'iracheno incaricato, almeno per il latte.

Nei giorni successivi sono stati rintracciati i nonni paterni e qualcuno di noi non è riuscito a cedere il rammarico della rinuncia ad una eventuale adozione a cui aveva pensato fin dal primo momento.

Poi è arrivata la bellissima notizia del ritrovamento della mamma di Sara.

Contrariamente a quanto era sembrato subito dopo l'incidente, la donna non era morta ed era stata ricoverata in un altro ospedale. Ho subito incaricato un medico iracheno di andare a vederla per valutare la possibilità di un eventuale trasferimento da noi.

Al momento non è stato possibile perché le sue gravi condizioni non lo hanno permesso. Vedremo se nei prossimi giorni potremo rimettere Sara vicino alla sua mamma, vicino a quel corpo che al prezzo della vita le ha fatto scudo.

Sarebbe veramente meraviglioso poterci metterci da parte tutti e sentire una voce

di donna cullare la bimba chiamandola con il suo vero nome: Hawra..

Sara sta meglio, se la caverà sicuramente, ma ha bisogno dell'affetto dei suoi genitori. Chissà se per il giorno di Natale riusciremo a far arrivare il padre che lavora lontano per ricostruire al completo una famiglia, che sembrava essersi dissolta nel fuoco di un'esplosione. Sara è per me un Presepe vivente.

Così anche quest'anno il buon Dio mi ha concesso il privilegio di avere un Gesù Bambino vero, accanto a cui inginocchiarmi nella Santa Notte per un Natale ancora una volta autentico, ancora una volta meraviglioso.



Il Col. Alessandro Pagliacci e la piccola Sara

IL FIDANZAMENTO DELLA PRINCIPESSA SAYAKO

Tokyo - E' ufficiale la notizia del fidanzamento della Principessa Sayako, annunciata dalla Casa Imperiale.

La Principessa (nella fotografia), nota anche con il nome di Nori-no-Miya, ha 35 anni ed è l'unica figlia dell'imperatore Akihito e dell'imperatrice Michiko. Sposerà Yoshiki

Kuroda, 39 enne ingegnere urbanista del comune di Tokyo. Nel corso della conferenza stampa, la Principessa ha dichiarato di farsi "scrupolo di annunciare il nostro fidanzamento in questo periodo di dolore per il terremoto che ha causato così numerose vittime". Non è ancora stata fissata la data delle nozze, previste comunque dopo l'estate dell'anno prossimo, a causa dei vari impegni dell'Imperatore.



IL "MEDIA COMBAT TEAM"

Biagio Liotti

Da quest'anno, opera in Kosovo, dove l'Associazione Internazionale Regina Elena e' attualmente impegnata con il Reggimento "Lancieri di Novara" (5), il Media Combat Team (MCT). Questo particolarissimo team è incaricato dallo Stato Maggiore dell'Esercito di documentare le attività del Contingente Italiano, impegnato nell'ambito della missione "Joint Guardian" in Kosovo. Il team, espressione di una nuova capacità, di cui si è dotato l'Esercito Italiano, e persegue finalità documentaristiche in relazione agli impegni delle unità della Forza Armata, sia in

Patria sia all'estero.

Nella fattispecie, gli elementi del MCT sono in grado di realizzare servizi di carattere fotovideoredazionale nel corso di attività operative, cimic, genio ed addestrative. Gli uomini e le donne che prestano servizio per questa nuova realtà militare, oltre a seguire un particolare addestramento operativo in grado di conferire loro capacità di combattimento in qualsiasi situazione, sono specializzati nei diversi settori fotovideoredazionali.

Ai nuovi "reporter" gli auguri di un buon lavoro!

CARLO II, IX DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Nato dall'unione fra Filippo II "Senza terra" e Claudia di Bretagna, Carlo II, nono Duca di Savoia, nacque a Chazey (Bugey) il 10 ottobre 1486. Il suo regno, uno dei più lunghi della millenaria storia sabauda, durò ben 49 anni e fu funestato dall'inasprirsi dei contrasti fra le due maggiori potenze europee dell'epoca: l'Impero ed il Regno di Francia.

Carlo II si trovò dunque a dover affrontare difficoltà simili a quelle che avevano già impegnato duramente il suo predecessore, il Duca Filiberto II, ma con meno mezzi a disposizione.

Infatti, l'unica politica possibile per lo Stato sabauda, quella dell'equilibrio fra le due potenze che rischiavano di schiacciare, aveva qualche possibilità di successo solo se sorretta da un'adeguata forza militare. A sua volta, l'equipaggiamento ed il mantenimento di un esercito erano fonte di spese ingenti, che il ducato non fu in grado di sostenere in misura pari alle effettive necessità, per almeno due ragioni: per l'impovertimento causato dalle scorribande degli eserciti francesi durante il primo tentativo di conquista del Ducato di Milano da parte del Re di Francia Luigi XII e per lo sterile atteggiamento dei tre Stati (borghesia, clero ed aristocrazia), alle decisioni dei quali a quei tempi il Duca era ancora soggetto. Questi preferirono chiudersi in un'autolesionistico e sistematico diniego alle richieste del Duca, anche quando queste vennero avanzate "pro patria conservanda". Preferirono lasciare mano libera agli eserciti stranieri, che ben presto, come dimostrava anche l'esperienza recente, avrebbe causato un ulteriore impoverimento delle loro stesse terre, piuttosto di sorreggere la strategia ducale, l'unica che potesse far sperare in una conservazione dell'indipendenza e della sovranità acquisite con tanti sacrifici, di Sovrani e di popolo.

Il nono Duca di Savoia è chiamato Carlo III da alcuni scrittori, i quali, erroneamente, considerano il Duca Carlo Giovanni

Amedeo come il secondo "Carlo" della Dinastia.

In realtà, le stesse monete battute durante il lungo regno del Duca mostrano chiaramente, ed esattamente, la dicitura di: "Carolus II Dux Sabaudie IX".

Le difficoltà affrontate da Carlo II trassero origine anche dal miope atteggiamento della repubblica veneta, che preferì fare il gioco dei due maggiori contendenti invece di unirsi agli altri Stati italiani, nella speranza di ricavarne qualcosa per sé.

I guai cominciarono con gli ignobili ricatti dei Cantoni svizzeri, alcuni dei quali, dimentichi dei trattati d'alleanza stipulati con il Duca e molto più potenti di quest'ultimo militarmente, erano temuti anche dall'Impero e dal Regno di Francia, che, già in conflitto fra loro, temevano di vedere gli eserciti svizzeri al servizio dell'avversario. Ricattato in base a documenti evidentemente falsi, Carlo II s'appellò sia all'Imperatore Massimiliano sia al Papa sia al Re di Francia Luigi XII, ma fu lasciato solo e, fra la possibilità di una guerra sicuramente persa, che avrebbe imposto al suo popolo sofferenze senza frutto, e il falso impegno a pagare, preferì onorare quest'ultimo. La situazione difficile del ducato era ben nota e lo sfrontato taglieggiamento svizzero continuò fino a quando gli fu oggettivamente possibile.

Il 1 ottobre 1521, Carlo II sposò la sedicenne Principessa Beatrice, Infanta del Portogallo, figlia del Re Manuel I "il Grande", sorella di quell'Isabella che nel 1526 sarebbe diventata la moglie dell'Imperatore Carlo V. Beatrice sarà moglie affettuosa e preziosa diplomatica e consigliera. Dei numerosi figli nati dalla fedele coppia ducale sopravvisse, fra i maschi, solo Emanuele Filiberto, il cui nome venne ispirato sia dalla tradizione sabauda sia dal nome del suocero del Duca. Da quel momento, il nome "Emanuele" entra stabilmente a far parte della tradizione sabauda, fino ai giorni nostri. Consocio del fatto che la situazione presente non gli con-



Carlo II, IX Duca di Savoia

sente di fare di più, mentre cerca di limitare i danni impostigli da elementi che non può controllare, Carlo II invia il suo unico discendente maschio al servizio dell'Imperatore, nella speranza che possa farsi onore sui campi di battaglia e, con i meriti acquisiti, riesca a ricostituire gli stati sabaudi. Il giovane erede sembra avere ottime qualità fisiche e di spirito, ma Carlo II sa bene quanto sia rischiosa, ormai, la posizione del suo casato.

Frattanto, la guerra fra Impero e Regno di Francia imperversa e il Duca, che invano cerca d'impedire che i suoi territori divengano campo di battaglia straniero, è costretto a trasferirsi da Torino a Vercelli e poi a Nizza, che difende con successo nonostante l'accordo, a lui avverso, fra il Re di Francia ed il papato.

Precedentemente, il Duca era anche riuscito a inserirsi quale alleato dell'Imperatore nel trattato di Cambrai (detto anche "Pace delle Dame"), scegliendo così quella strada di fedeltà all'impero che avrebbe poi effettivamente consentito al figlio il prodigio della ricostituzione degli stati sabaudi.

Deceduta la moglie nel 1538, Carlo II si spense il 17 agosto 1553 a Vercelli, povero e quasi abbandonato. E' sepolto nella Cappella Sabauda della Cattedrale di Sant'Eusebio a Vercelli, vicino al Beato Amedeo IX, III Duca di Savoia, ed alla sua consorte, Iolanda di Francia.



Moneta del IX Duca di Savoia, dalla quale si evince chiaramente il numero ordinale "II"

RE VITTORIO EMANUELE III E L'ENTRATA IN GUERRA

Il 28 dicembre scorso si è compiuto il 57° anniversario della morte del terzo Re d'Italia, che ancora attende, da Alessandria d'Egitto, degna sepoltura nella Basilica del Pantheon di Roma.

Sovrano poco conosciuto, anche se la sua figura è stata ed è molto strumentalizzata, fu Capo dello Stato italiano per ben 46 anni, lungo un periodo tra i più difficili, per il mondo intero, della storia recente.

Sull'assoluta contrarietà del Sovrano in merito alla partecipazione dell'Italia alla seconda guerra mondiale non ci sono dubbi. Appoggiato dalla Consorte, la Regina Elena, Re Vittorio Emanuele III fece tutto il possibile per evitare il conflitto, ma lo strapotere politico del duce del fascismo, allora all'apice del suo successo personale, e le fasi iniziali della guerra, favorevoli alla Germania, non consentirono al Sovrano di impedire la tragedia.

Ecco il testo di un breve promemoria che il Re scrisse al figlio, e futuro Re Umberto II, a proposito dell'entrata in guerra dell'Italia, fortemente voluta da Mussolini anche contro il parere degli esperti militari.



Re Vittorio Emanuele III in un primo piano fotografico scattato durante la seconda guerra mondiale

«La guerra è oramai inevitabile. Mussolini ha deciso. Nessuno lo può fermare. E' questione di giorni. L'Italia va verso la disfatta: magari sbagliassi. Il re deve prendere una decisione. Il re ha tre possibilità di scelta. Non ne vedo altre.

Prima possibilità: dire no alla guerra, destituire Mussolini che se ne infischia, resta al suo posto e destituisce il re.

Il re lancia un appello all'esercito fedele. E' la guerra civile: al duce non mancano in questo momento, in cui la guerra va bene per Hitler, sostenitori pronti a tutto. Mentre il Paese è dilaniato dalla guerra fratricida, arriva l'alleato tedesco a dar manforte a Mussolini, a occupare militarmente l'Italia. Il re è catturato, deportato o messo al muro. Mussolini e Hitler proseguono la guerra insieme. La perderanno. Gli alleati renderanno omaggio al re caduto nella lotta contro i tiranni: il re

avrà i suoi monumenti nelle piazze e il plauso della storia. Ma i morti della guerra civile, provocata dal re, saranno un prezzo equo per quei monumenti e per quella pagina di storia?

Seconda possibilità: il re non firma la dichiarazione di guerra che Mussolini gli sottopone. Ma non vuole provocare la guerra civile. Abdica e scioglie l'esercito dal giuramento.

Va in esilio. Se non parte di sua spontanea volontà, vengono i moschettieri del duce a sfrattarlo dal Quirinale come un inquilino che non ha pagato l'affitto.

Il re va esule in Inghilterra o negli Stati Uniti o in qualche altro paese libero e democratico. A ogni modo, in un luogo ameno: aria buona, bel paesaggio, tempo libero per pescare.

Intanto, mentre il re pesca, Mussolini e Hitler fanno la guerra. La perdono. Gli eserciti alleati arrivano in Italia da conquistatori, dietro viene il re, con una bella cera per la vita sana che ha condotto in tutto quel tempo. Il re viene accolto da trionfatore, in patria riprende il trono che gli spetta: gli italiani che hanno combattuto la guerra di Mussolini, perché non potevano rifiutarsi e andare in esilio a pescare, si sentono in colpa, sconfitti e hanno molta venerazione per il re che ha preferito l'esilio, piuttosto che fare la guerra di Mussolini.

Ma il re lo merita tutto quel rispetto?

Terza possibilità: viene Mussolini con la dichiarazione di guerra a chiedere la firma del re. Il re firma senza dire niente. Ci sono tanti italiani che non vogliono la guerra, ma la faranno lo stesso, magari da valorosi, magari lasciandoci la vita.

Il re decide di stare qui, con gli italiani, di fare la guerra come loro, di affrontare i rischi e di pagarne il prezzo, come ogni altro italiano.

Potrebbero anche vincere i tedeschi: in questo caso Mussolini e Hitler, a vittoria ottenuta, approfitteranno del momento favorevole per dare una pedata al re che ha fatto la guerra senza averne voglia: proclameranno la repubblica.

Se, invece, come credo, Mussolini e Hitler perderanno la guerra allora è probabile che i vincitori e forse anche gli italiani, tengano responsabile il re della guerra dichiarata e perduta, come e più di Mussolini: forse lo manderanno via con Mussolini, sarà proclamata la repubblica. Ma potrò dire che hanno torto? Non potrò dire che hanno torto.

Queste sono le tre possibilità di scelta che ha il re: non ce ne sono altre, bisogna scegliere una delle tre. La prima è da scartare senz'altro: la più scellerata azione che il re possa commettere ai danni del proprio paese è gettarlo in una guerra fratricida».



“Il sacrificio”, scultura al Vittoriano

IL FIDANZAMENTO E LA CONVERSIONE

Cristina Siccardi

Quando Vittorio Emanuele ed Elena si incontrarono a Venezia, la Principessa montenegrina era tornata dalla Russia da quattro anni.

Il 12 agosto 1896 il panfilo *Gaiola* salpò da Napoli e il 16 il Principe Ereditario giunse ad Antivari.

Vittorio Emanuele si era informato sulla storia, gli usi e i costumi del Montenegro. Un Paese assai povero, arretrato, con un'economia primitiva, basata sulla pastorizia, produttore di pelli grezze, di cuoio, di lana mal cardata e di tappeti. Di strade vere e proprie ne esisteva solo una: quella da Antivari a Cettigne, passando da Rijeka, sul lago di Scutari; il resto era costituito da sentieri, destinati alla trasmigrazione delle mandrie.

A Priestan-Antivari, il principe Danilo accompagna Vittorio Emanuele, per alcune ore di riposo, alla «Topolitza» («Villa dei pioppi»), la dimora di villeggiatura dei Petrovich.

In seguito, un corteo di carrozze lo conduce a Virbazar, mentre un vaporetto lo traghetta sul lago di Scutari e sul fiume, fino a Rijekab; da qui un'altra fila di carrozze, rampicanti il terreno roccioso e la salita, lo trasferisce nel cuore della Montagna Nera, Cettigne.

Sono 130 mila gli abitanti slavi di etnia serba e religione greco ortodossa. Sono tutti presenti alle ore 18, con urla e schioppi di fucile, scesi in piazza per attendere l'illustre forestiero.

Vittorio Emanuele è ospite ineccepibile: va in barca e a caccia, mangia il montone alla brace tagliato con la spada e offerto sulla punta dell'arma e fotografa ogni cosa che incontra con la sua inseparabile Kodak. Il Principe, non propenso alle feste collettive, appassionato ai libri, alla collezione di monete, alla compilazione di alberi genealogici, prende parte a questo clima così rustico con vivo entusiasmo. Quindici giorni senza ipocrisie romane e sguardi di controllo da parte della madre e di Crispi.

Nicola, con un piccolo gruppo di dignitari, è ad attenderlo sulla soglia; le guardie schierate, presentano le armi. All'interno si trova la famiglia Petrovich.

Il 18 agosto, nella piazza principale, Vittorio Emanuele pone pubblicamente e in italiano la domanda di fidanzamento. Il *gospodar* Nicola gli risponde in italiano con queste parole: «*Sua Maestà il re d'Italia ha dato licenza a Sua altezza reale il*

principe di Napoli di fidanzarsi con mia figlia Elena. Il Principe mi chiese la sua mano e io l'ho accordata.

Viva Sua Maestà il Re Umberto I!».

La cerimonia si svolge sulla piazza principale del paese.

Al pranzo di gala, nella casa dei Principi, sono previsti solo quaranta coperti maschili; le signore infatti, per rispettare l'antica tradizione montenegrina, non sono ammesse.

Nel Montenegro le idee femministe non sono comprese e vengono nettamente rifiutate. Tutto è fermo, soprattutto la struttura familiare e sociale. Ma a tutti va bene così. Il motto della reggia di Cettigne era: «*Non si può essere una buona sovrana, se non si è una perfetta donna di casa*», ricordando le donne esaltate nell'Antico Testamento. Elena seguirà in tutto e per tutta questa strada.

Nei giorni di permanenza del Principe Vittorio Emanuele in Montenegro, si organizzano gite ed escursioni nel principato, per portare il saluto degli italiani, felici di salutare Elena Petrovich loro Principessa. La prima spedizione, composta da 300 persone, imbarcatisi sul vapore Europa, salpò dal porto di Bari la sera del 29 agosto alle otto e giunse alle bocche di Cattaro alle sei del mattino seguente. A questa seguirono altre visite in Montenegro fino al 3 settembre, quando Vittorio Emanuele partì da Cettigne.

Elena viene ora chiamata ad abiurare la sua confessione religiosa. Come luogo della cerimonia è scelta la grande Basilica di San Nicola di patronato regio a Bari. Su «La Stampa» («Gazzetta Piemontese») di domenica 18 ottobre 1896 viene pubblicato il seguente articolo del corrispondente di Bitonto Luigi Sylos, ingegnere e scrittore:

«*Non mi consta che altri lo abbiano notato: il primo a lanciare l'idea dell'opportunità che la principessa Elena sbarchi a Bari piuttosto che in altro porto d'Italia ed a mostrare, per dir così, il desiderio che ciò avvenga, fu l'organo della democrazia repubblicana e socialista di Puglia: «lo Spartaco»... ricordo perfettamente che ne fui colpito, e ne sorrisi come di tutte le cose che paiono strane. Ma*



Bari - Basilica di San Nicola

strana cosa non è a Bari... L'addobbo della Basilica, con fine discernimento, è stato affidato all'architetto Ettore Bernich. Questo egregio artista è romano de Roma: e ciò può bastare per farvi intendere quale profondo sentimento estetico egli abbia, con quanto calore sappia esprimerlo, con quanta misura sappia tradurlo in pratica.

Per chi sia nato e viva sempre tra i monumenti e trascorra il meglio del suo tempo a studiarne la storia e ad indagarne le più ascose bellezze, l'arte finisce per diventare un elemento vitale. E così è del Bernich. Nell'addobbo che egli prepara per l'esterno e l'interno della Basilica mi sembra abbia avuto questo concetto: non alterare minimamente le linee generali dell'edificio; mettere in mostra la parte decorativa meglio rispondente allo stile di esso; nascondere quanto vi sia di scondante e di brutto; dare ai panneggiamenti una intonazione calda e vivace nella varietà dei colori e nella ricchezza fantasiosa; infondere in tutto l'ambiente un'onda di mistica letizia...

Un gran velario trasparente chiuderà di sopra e davanti l'abside e dovrà aprirsi a guisa di nube al momento in cui avrà principio la cerimonia, mentre dal castello tuonerà il cannone, e tutte le campane delle città suoneranno a distesa e una folla di colombi viaggiatori prenderanno il volo per recare la lieta novella al Montenegro, a Roma, in tutte le più grandi città d'Italia e in tutte le capitali d'Europa. L'atto dell'abiura non avrà luogo qui, né tramezzo alla folla; ma nella cripta, fra i soli parenti e in presenza del gran priore, durerà pochi minuti; la cripta sarà all'uopo trasformata addirittura in una selva di fiori...».

TORNA LO "SCIRÈ"

Il 18 dicembre 2004 a La Spezia, presso gli stabilimenti FINCANTIERI del Mugliano, alla presenza del Ministro della Infrastrutture e dei Trasporti Ing. Pietro Lunardi, la Marina Militare festeggia il varo del secondo sommergibile della classe U212, al quale viene assegnato un nome glorioso per la storia della Marina stessa e dell'Italia: Scirè. Madrina del varo la Signora Elisabetta Bianchi, figlia di Emilio Bianchi uno degli eroi della memorabile incursione di Alessandria d'Egitto durante la Seconda Guerra Mondiale. Il battello riprende il nome del Regio Sommersibile Scirè, della classe

"ADUA", costruito nei Cantieri O.T.O. di Mugliano (La Spezia) e varato il 6 gennaio 1938, famoso per l'impresa che stupì il mondo durante la Seconda Guerra Mondiale: il forzamento della base inglese di Alessandria d'Egitto da parte degli incursori della Regia Marina.

Il nuovo Scirè, gemello del Todaro varato nel novembre 2003, è un sommergibile con-



basato su un diesel-alternatore che alimenta una batteria di accumulatori elettrici, e su un sistema generatore d'energia elettrica a funzionamento indipendente di circa 1800 tonnellate in immersione, armato di sei tubi di lancio siluri da 533 mm., con un equipaggio di 27 uomini. La propulsione è di tipo misto

basato su un diesel-alternatore che alimenta una batteria di accumulatori elettrici, e su un sistema generatore d'energia elettrica a funzionamento indipendente dall'aria alimentato con celle a combustibile (H² e O²).

Si tratta, in sintesi, di sommergibili di medie dimensioni caratterizzati dall'impiego di tecnologie innovative che permettono prestazioni molto avanzate, particolarmente notevoli nei settori dell'autonomia occulta, delle segnature, del sistema elettroacustico e di lancio delle armi.

In alto: un sommergibile della classe U212

A lato: il Regio Sommersibile "Scirè" al ritorno da una missione durante la seconda guerra mondiale



LO SCIRÈ E "L'IMPRESA DI ALESSANDRIA"

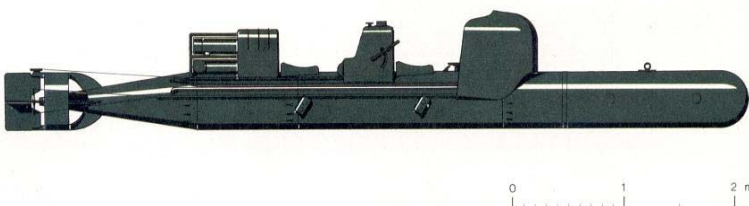
L'impresa più importante e clamorosa dello Scirè è certamente il forzamento della munitissima base di Alessandria d'Egitto, un evento che ha inciso, almeno per un certo tempo, sugli equilibri di forze navali in Mediterraneo e può considerarsi la risposta all'infausta "notte di Taranto" (11 novembre 1940). Poco prima della mezzanotte del 18 Dicembre 1941, dopo aver attraversato un'impervia zona minata, il SMG Scirè, al comando del C.C. Junio Valerio Borghese, affiora a poche centinaia di metri dalle ostruzioni della base inglese di Alessandria d'Egitto e rilascia gli operatori della X MAS, che dirigono sui bersagli loro assegnati.

I tre "maiali" (Siluri a Lenta Corsa) violano le difese foranee della base di Alessandria ed all'alba del 19 mettono fuori combattimento le navi da battaglia HMS Valiant e HMS Queen Elizabeth, oltre a danneggiare gravemente la nave cisterna Sagona e il Cacciatorpediniere Jervis. Il 21 Dicembre lo Scirè rientra a Lero e riprende quindi la navigazione verso La Spezia, dove giunge il 29 dopo una missione durata complessivamente 27 giorni, di cui 22 di mare, e 3500 miglia percorse.

L'impresa di Alessandria rappresenta uno dei principali successi tattici e strategici ottenuti dalla Regia Marina nel corso del conflitto. Per la perizia ed il coraggio dimostrati nell'avvicinamento all'obiettivo, il C.C. Junio Valerio Borghese (nella fotografia) viene insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia,



mentre allo stendardo del Sommersibile Scirè viene conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Inoltre, per il loro valoroso comportamento, agli incursori (De La Penne, Bianchi, Marcegaglia, Schergat, Martellotta e Marino) vengono concesse altissime onorificenze.



Un Siluro a Lenta Corsa (SLC)

LA VERITÀ SULLA REGINA MARIA JOSÈ



La Regina Maria José insieme al figlio ed attuale Capo di Casa Savoia: S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele

siano troppo superficiali perché non tengono conto del particolare contesto storico in cui viveva l'intera Famiglia Reale in quegli anni...>>.

Per finire, Maria José non è l'ultima Regina d'Italia: speriamo nella Provvidenza e nella Volontà del Popolo Italiano.

Grazie. Spero che questa lettera venga pubblicata, per amore della verità.

Cordialmente

Rodolfo Armenio

(da: "Sorrisi e Canzoni TV", 9 dicembre 2004)

RICORDIAMO

3 Gennaio 1889 Re Umberto I estende agli italiani stabiliti all'estero almeno da tre anni le disposizioni per le concessioni di onorificenze

5 Gennaio 1890 Re Umberto I stabilisce il numero annuale delle concessioni di onorificenze

7 Gennaio 1842 Re Carlo Alberto modifica l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

8 Gennaio 1591 La Duchessa Caterina, consorte del Duca Carlo Emanuele I, fa venerare le reliquie di S. Maurizio nella Cattedrale di Torino

8 Gennaio 1873 Nasce a Cettigne la Principessa Elena Petrovich Njegosh del Montenegro, futura consorte di Re Vittorio Emanuele III

8 Gennaio 1930 Nozze del Principe di Piemonte

Umberto di Savoia, futuro Re Umberto II, con la Principessa Reale del Belgio Maria José

9 Gennaio 1878 Muore a Roma Re Vittorio Emanuele II

12 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Teresa, vedova di Re Carlo Alberto

13 Gennaio 1571 A Vercelli, rinuncia da parte del Gran Maestro dell'Ordine di S. Lazzaro del Gran Magistero, in favore del Duca Emanuele Filiberto.



Re Vittorio Emanuele II

AUGURI

A S.E.R. Mons. Mario Ceccobelli, eletto Vescovo di Gubbio, finora Vicario generale dell'Arcidiocesi di Perugia-Città di Castello

A S.E.R. Mons. Salvatore Nunnari, eletto Arcivescovo metropolitano di Cosenza-Bisignano, finora Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

A S.E.R. Mons. Luigi Ernesto Palletti, Vescovo titolare di Fondi, eletto Ausiliare dell'Arcivescovo metropolitano di Genova, finora Cancelliere generale dell'Arcidiocesi.

**La Redazione
formula a tutti i lettori
i più sinceri auguri
di un buon anno 2005
nella concreta speranza di un
futuro migliore per l'Italia
con Casa Savoia**

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Guido Gagliani Caputo

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: L. Accattoli,

R. Armenio, A. Attolini,

F. Bruno di Tornaforte, A. Carradori,

G. Casella, A. Casirati, A. Claut, A. Dondero,

L. Gabanizza, A. Giannotti, A. Grondona,

M. Laurini, B. Liotti, V. Macioce, F. Malnati,

C. Morelli, A. Pagliacci, C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LETTERE IN REDAZIONE

“Al rientro dalla mia prima missione, in Francia, in qualità di Direttore degli Affari Internazionali e Pubbliche Relazioni della Scuola Nato di Oberammergau, ho ricevuto con piacere l'agenzia n.17. Grazie del gentile pensiero e con viva cordialità un affettuoso saluto.”

Col. Federico Maria Pellegatti

PRESENTI

24 Ottobre - Lispida-Battaglia (PD) alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e Venezia, alla commemorazione del 75° anniversario del fidanzamento delle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte, nel castello dove s'incontrarono per la prima volta, l'8 febbraio 1918, a cura dell'AI RH. E' seguita una cena di beneficenza a favore di un progetto medicale a Padova e delle opere sociali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

24 Ottobre - Cassino (FR) nell'Abbazia di Montecassino, alla celebrazione della memoria della proclamazione di S. Benedetto a Patrono principale dell'Europa, presieduta dal Padre Abate, con la partecipazione degli Abati di Subiaco, di Solesmes, di Montserrat e Maredsous. La "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi ha concluso la giornata.

24 Ottobre - Brescia nel Museo di Santa Giulia, all'apertura della mostra: "Monet, la Senna, le ninfee. Il grande fiume e il nuovo secolo".

24 Ottobre - Tortona (AL) nella Cattedrale, all'inaugurazione del X Festival Persiano.

24 Ottobre - Ravello (SA) al pellegrinaggio in onore del Beato Bonaventura da Potenza e al dibattito sul tema: "Assisi-Ravello: il messaggio di pace di Frate Francesco e di Frate Bonaventura, oggi".

24 Ottobre - Roma alla S. Messa presieduta dal Cardinale José Saraiva Martins nella Chiesa del Preziosissimo Sangue, in conclusione del convegno sulla vita e la spiritualità di S. Maria De Mattias.

24 Ottobre - Pompei (NA) nella Chiesa di S. Maria Goretti a Messigno-Fontanelle, alla S. Messa presieduta l'Ar-



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare il Confratello Cav. Salvatore Cingari, Presidente di Tele Genova (Liguria). Sentite condoglianze alla Sua Famiglia.

OPE LEGIS

Servizio Civile

E' stata pubblicata la circolare sulla "Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del Servizio civile nazionale" che fissa le regole su: assunzione, permessi, esclusione, orario di servizio, malattie, maternità e infortuni.

Influenza

L'influenza costituisce un rilevante problema di sanità pubblica a causa della sua ubiquità, e contagiosità, per la variabilità antigenica dei virus influenzali, per l'esistenza di serbatoi animali e per le possibili gravi complicanze. Nei paesi industrializzati l'influenza è una delle principali cause di morte per malattia infettiva e rappresenta anche una rilevante fonte di spesa. Per la prevenzione ed il controllo dell'influenza della stagione 2005 il Ministro della Salute ha inviato alle Regioni le caratteristiche antigeniche degli isolamenti virali più recenti, la composizione del vaccino antinfluenzale, le raccomandazioni sul suo impiego e sull'uso dei farmaci antivirali oltre cenni sull'epidemiologia della malattia nel mondo e in Italia.

Cani

Il Ministro della Salute ha emanato un'ordinanza per la "Tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressività di cani" che vieta ogni tipo di addestramento inteso ad esaltare l'aggressività dei cani. E' previsto inoltre l'obbligo per i proprietari dei cani di applicare la museruola o, in alternativa, il guinzaglio ai cani quando si trovano nelle vie o in luoghi aperti al pubblico. All'interno dei locali pubblici e sui mezzi pubblici di trasporto, invece, i cani dovranno indossare, sia la museruola che il guinzaglio. Per i possessori dei cani a rischio di maggiore aggressività è infine previsto l'obbligo di stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni causati dal proprio cane contro terzi.



Kosovo: militari della Brigata "Pozzuolo del Friuli" dopo la consegna ad una scuola elementare degli aiuti umanitari inviati dalla Famiglia Reale attraverso l'AI RH.

civescovo di Sorrento.

25 Ottobre - Malcontenta (VE) nella Caserma Bafile, all'inaugurazione di un monumento al Caporal maggiore Matteo Vanzan, caduto in Iraq.

25 Ottobre - Pompei (NA) nella Chiesa di S. Maria Goretti a Messigno-Fontanelle, alla giornata dedicata ai malati e agli anziani.

25 Ottobre - Roma nei saloni di Palazzo Colonna, al convegno sul tema: "Storia, politica e religione" al quale è intervenuto il Cardinale Joseph Ratzinger.

26 Ottobre - Ravello (SA) alla festa liturgica del Beato Bonaventura da Potenza presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

26 Ottobre - Pompei (NA) nella Chiesa di S. Maria Goretti a Messigno-Fontanelle, alla S. Messa e alla processione.

26 Ottobre - Trieste alle celebrazioni ufficiali del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. Particolarmente applaudito il labaro nazionale dell'AI RH.

26 Ottobre - Roma all'incontro sul tema: "Luisa Guidotti Mistrali. Professionalità e volontariato" nel XXV anniversario della morte.

27 Ottobre - Tolentino (MC) nell'aula magna del Convento, al convegno sul tema: "Santità e società civile nel Medioevo. Esperienze storiche della santità agostiniana" in occasione del VII Centenario di S. Nicola.

27 Ottobre - Pompei (NA) nella Chiesa di S. Maria Goretti a Messigno-Fontanelle, alla giornata dedicata ai giovani.

28 Ottobre - Milano all'Ambrosianeum, al convegno sul tema: "Correre, competere, configgere nella città di Milano. Esistono ancora i Milanesi e chi sono?".

28 Ottobre - Roma agli incontri per il centenario dell'editrice La Scuola.

28 Ottobre - Montale (MO) all'incontro di calcio amichevole per beneficenza.

28 Ottobre - Pompei (NA) nella Chiesa di S. Maria Goretti a Messigno-Fontanelle, alla giornata delle famiglie.

1 Novembre - Firenze all'inaugurazione del XIX Festival France Cinéma

1 Novembre - Torino nella Cattedrale, alla S. Messa di tutti i Santi, presieduta dall'Arcivescovo, Cardinale Severino Poletto.

1 Novembre - Modena alla riunione nazionale dei volontari della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

1 Novembre - Roma al Cimitero del Verano, alla S. Messa in suffragio di tutti i fedeli defunti presieduta dal Cardinale Vicario; nella Chiesa di S. Giuseppe Cottolengo, al pellegrinaggio dell'urna del Beato don Luigi Guanella.

2 Novembre - Montpellier una delegazione ha deposto un omaggio floreale sulla tomba provvisoria della Regina Elena.

2 Novembre - San Possidonio (MO) all'inaugurazione e alla benedizione di una stele in memoria dei civili assassinati dai partigiani nella notte tra il 18 e il 19 maggio 1945. E' il primo cippo innalzato in provincia, e uno dei pochi in Italia, per ricordare vittime dei partigiani.

2 Novembre - Chindrieux (Savoia) una delegazione ha deposto un omaggio floreale sulla tomba provvisoria di Re Umberto II e della Regina Maria José nella Reale Abbazia di Altacomba e ha partecipato alla S. Messa in suffragio di tutti i defunti.

Martedì 2 Novembre - Roma una delegazione ha deposto, nella Basilica del Pantheon, un omaggio floreale alle Reali Tombe e ha partecipato alla S. Messa in suffragio di tutti i defunti.

2 Novembre - Torino alla grande croce del Cimitero monumentale, alla S. Messa in suffragio di tutti i defunti, presieduta dall'Arcivescovo, Cardinale Severino Poletto; nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ai funerali di Don Gianni Sangalli.

2 Novembre - Milano nel Cimitero di Baggio e poi in Duomo, alle S. Messe in suffragio di defunti presiedute dal Confratello Arcivescovo, Cardinale Tettamanzi

2 Novembre - Modena Una delegazione ha deposto, nella Chiesa di S. Vincenzo, un omaggio floreale sulla tomba della Duchessa di Modena e Reggio, S.A.R. Maria Beatrice, Principessa Reale di Savoia.

3 Novembre - Melegnano (MI) nel castello Mediceo, alla serata sul K2, presnte il capo della spedizione dell'anno 2004, Agostino Da Polenza.

3 Novembre - Torino ad un convegno sul K2 con la presentazione dei risultati delle ricerche scientifiche.

3 Novembre - Roma nella sede del Centro Russia Ecumenica, al primo incontro sul tema: "I sacramenti nella tradizione ortodossa"

3 Novembre - Milano al Conservatorio, all'omaggio a Luciano Chailly a due anni della dipartita.

3 Novembre - Berlino (Germania) al concerto benefico per la ricostruzione della Chiesa di Nostra Signora di Dresda, alla presenza della Regina Elisabetta II.

4 Novembre - Fogliano Redipuglia (GO) alle solenne celebrazioni al Sacrario nell'anniversario della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza. Presenti il Capo dello Stato, il Vice Presidente del Consiglio, l'Ordinario Militare per l'Italia, il Ministro

della Difesa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa e il Prefetto di Gorizia.

4 Novembre - Trieste alle solenne celebrazioni, in Piazza Unità d'Italia, dell'anniversario della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza e del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia. Presenti il Capo dello Stato, il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia e il Sindaco.

4 Novembre - Parigi al convegno organizzato dall'Associazione Internazionale Regina Elena sulla figura e l'opera di Henri Matisse nel 50° anniversario della morte.

4 Novembre - Roma Una delegazione ha depositato un omaggio floreale ai piedi della tomba del Duca della Vittoria, del Duca del Mare e del Presidente della Vittoria nella Basilica di S. Maria degli Angeli; alla presentazione del volume: "Nuove espressioni di socialità. Dal reale al virtuale: il reticolo delle esperienze giovanili".

4 Novembre - Padova a Villa Giusti del Giardino, alle solenne celebrazioni dell'anniversario della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza. Presenti AIRH, Coop. Alberto Cavalletto, IRCS, MMI.

4 Novembre - Milano all'iniziativa "Giornate per la Cooperazione Italiana", promossa dal ministero degli affari esteri.

4 Novembre - Napoli alla festa al Teatro San Carlo.

5 Novembre - Catania nella Cattedrale, alla S. Messa nel decennale della beatificazione di Suor Maddalena Morano, presieduta dall'Arcivescovo.

5 Novembre - Sannicandro (BA) all'accoglienza di reliquie del Patrono, S. Nicandro Vescovo e Martire di Mira, alla processione alla Chiesa matrice e alla S. Messa, presieduta dall'Arcivescovo emerito di Foggia-Bovino.

6 Novembre - Bergamo alla conferenza del Prof. Giorgio Rumi in onore di Re Umberto II, nel centenario dalla nascita, con il patrocinio del Consiglio Regionale. Molto applaudito l'intervento del Cav. Gr. Cr. Avv. Franco Malnati. Tra i numerosi presenti il Presidente della Commissione Sanità della Regione Lombardia, il Delegato Regionale Vicario e dirigenti nazionali IRCS e il Presidente di Tricolore.

6 Novembre - Castelnuovo (MO) all'iniziativa benefica "Tutti a tavola", per raccogliere fondi per progetti di beneficenza, organizzata dal Comune.

6 Novembre - Alessandria nella Chiesa di S. Michele, alla commemorazione del 10° anniversario dell'alluvione.

6 Novembre - Catania Il Delegato Regionale ha concluso un incontro sul tema: "La Monarchia tra la gente", introdotto dal Comm. Giuseppe Valore con oratori il

Confratello On. Avv. Enzo Trantino e l'Avv. Nello Pugliese.

6 Novembre - Asti al convegno sul tema: "Il Tanaro, dieci anni dopo" nel 10° anniversario dell'alluvione (68 morti e circa 11 miliardi di euro di danni).

6 Novembre - Vignola (MO) nel castello, alla serata musicale sul tema: "Trecento".

6 Novembre - Farfa (RI) nella storica Abbazia, al convegno sul tema: "Esempi di santità benedettina del Novecento" nel 50° anniversario della dipartita del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e della beatificazione del suo confratello, il Beato Placido Riccardi.

6 e 7 Novembre - Roma all'incontro-conferenza sulla Cooperazione e sui programmi di sviluppo nel mondo, nell'ambito delle "Giornate per la Cooperazione Italiana".

6 e 7 Novembre - Fogliano Redipuglia (GO) agli "Itinerari di pace" della Pro Loco destinati a commemorare il 86° anniversario della Vittoria della IV Guerra d'Indipendenza. Queste giornate hanno ricordato gli aspri e cruenti combattimenti tra il 1915 ed il 1918 e il sacrificio e la volontà di numerosi volontari che hanno dato la vita per la Patria.

7 Novembre - Peschiera del Garda (VR) alla commemorazione del 87° anniversario del Convegno di Peschiera del Garda, presieduto da Re Vittorio Emanuele III, alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli.

7 Novembre - Asti alla commemorazione del 10° anniversario dell'alluvione. Presente il Ministro della Difesa.

7 Novembre - Roma nella Basilica di Sant'Agostino, all'arrivo delle reliquie del Santo Vescovo d'Ipbona, nel 1650° anniversario della nascita, alla celebrazione dei Vespri presieduta dal Signor Cardinale José Saraiva Martins e alla S. Messa.

7 Novembre - Farfa (RI) alla presentazione della ristampa del volume: "L'Imperiale Abbazia di Farfa" del Beato Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster e, nella Basilica, alla S. Messa presieduta dal Cardinale Achille Silvestrini.

7 Novembre - Battipaglia (SA) all'inaugurazione del nuovo organo nella Chiesa di S. Gregorio VII, presieduta dall'Arcivescovo Metropolita di Salerno-Campagna-Acerno.

7 Novembre - Camponogara (VE) all'intitolazione di una piazza e di un cippo al Caporale dei Lagunari Matteo Vanzan, ucciso in un attentato al contingente militare italiano a Nassiriyah il 17 maggio u.s. con 18 italiani e 9 iracheni. Presenti il Sindaco, che ha letto un messaggio del Capo dello Stato, il Comandante della Brigata Pozzuolo del Friuli, Brig. Gen. Corrado Dalzin, il Comandante dei Lagunari, Col. Emilio Motulese, e il Comandante del Reggimento Serenissima, Col. Stefano Ficuciello.

7 Novembre - Zocca (MO) alla cerimonia in ricordo dei Caduti di tutte le guerre. E' stata suonata la *Marcia del Principe Eugenio*, presente il Sindaco con la fascia tricolore.

8 Novembre - Roma nei saloni dell'Agostiniana, all'inaugurazione della mostra di pittura: "Omaggio degli artisti a Sant'Agostino". Concerto nella Basilica di Sant'Agostino.

9 Novembre - Roma al convegno sul tema: "Partorire all'Isola: ieri, oggi e domani" in occasione del 30° anniversario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'O-

TRICOLORE SUL WEB

"Tricolore" può essere letto o stampato dal sito internet

www.tricolore-italia.com

oppure dai siti

www.coronaoggi.it

www.dinastiareale.it

www.giovanimonarchici.com

www.tricolore-giovanissimi.com

www.giovanisabaudi.com

dai quali è possibile scaricare gratuitamente gli arretrati.

spedale Fatebenefratelli nell'isola Tiberina. Presente il Sindaco.

9 Novembre - Vaticano presso i Musei Vaticani, all'incontro sul tema: "Dalle catacombe al Museo Pio Cristiano. I 150 anni della Collezione d'arte paleocristiana dei Musei Vaticani" presieduto dal Cardinale Edmund Casimir Szoka.

9 Novembre - Milano nell'aula magna dell'Università Cattolica del S. Cuore, all'inaugurazione dell'anno accademico.

10 Novembre - Modena nella Chiesa di S. Carlo, alla serata musicale dedicata all'Arte della fuga di J. S. Bach.

10 Novembre - Roma presso "La Sapienza" all'apertura del convegno: "Università cristiana e pluralismo nelle culture. Attualità in Sant'Agostino"; a Castel Sant'Angelo, al vernissage della rassegna di arte contemporanea di Alda Boscaro con il patrocinio della Regione Lazio; nella Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, alla S. Messa esequiale del Rev.mo Mons. Charles Burton Mouton, presieduta dall'Arciprete, Cardinale Bernard Law.

11 Novembre - Vaticano nella Patriarcale Basilica Vaticana, alla S. Messa presieduta dal Santo Padre, in suffragio dei Cardinali e Vescovi defunti durante l'anno.



AGENZIA STAMPA

E' operante una nuova agenzia di stampa quotidiana: TRICOLORE Agenzia Stampa. Chi desidera riceverla ne può fare richiesta all'indirizzo e-mail dell'Associazione:

tricolore.associazione@virgilio.it

Il numero 0 dell'agenzia è stato divulgato il 28 novembre u.s.

AGENDA

Sabato 8 Gennaio - Aversa: nella Cattedrale, il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la solenne S. Messa per l'ordinazione episcopale di Mons. Francesco Marino, eletto Vescovo di Avellino (ore 16,30).

Domenica 9 Gennaio - Roma: manifestazione unitaria annuale.

Domenica 16 Gennaio - Palmanova (UD): Assemblea generale ordinaria della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Domenica 6 Febbraio - Varese: tradizionale manifestazione del Circolo IRCS, con colazione sociale ed interventi relativi alla presentazione di un libro (da prenotare entro il 20 gennaio al n. 0332.224672 - ore pasti).

Domenica 13 Febbraio - Firenze: tradizionale manifestazione della Delegazione Regionale della Toscana e delle Marche nel fausto genetliaco delle LL.AA.RR. i Principi di Napoli. Dopo una conferenza, colazione sociale (da prenotare entro il 9 febbraio).